

CEREZO E BIONDO SQUALIFICATI

MILANO. Il sampdoria Cerezo (nella foto) ed il bolognese Biondo non potranno giocare mercoledì prossimo nella prima gara di Coppa Italia perché squalificati ieri dal giudice sportivo fino a tutto il 5 settembre, entrambi per condotta irraguardosa nei confronti degli arbitri.



BRANCA E GRITTI DAL CHIRURGO

Il sampdoria Branca (nella foto) subirà oggi a Genova la riduzione chirurgica della frattura allo zigomo destro riportata martedì sera nell'amichevole di Lucerna. Dal chirurgo oggi pure l'attaccante veronese Gritti, per una lesione al menisco che viene curata in artroscopia.



Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes 'OGGI IN TV' with various sports events like '13.00 Atletica. Speciale Europei', '14.45 Tennis. Da Flushing Meadows', etc.

LA STAMPA SPORT

Giovedì 30 Agosto 1990 • 51

Carbone, Van Basten e un'autorete propiziano il successo dei rossoneri (3-1) nel Trofeo Bernabeu

L'atmosfera di Madrid è grande il Milan

Pazzagli para un rigore a Sanchez

MADRID DAL NOSTRO INVIATO Battesimo di fuoco per il Milan e per uno dei suoi giovani, Carbone, per non dire di Pazzagli che ha parato un rigore allo specialista Hugo Sanchez, eroe dell'ultima stagione madrilena con 38 gol. Il Milan al Bernabeu vanta una tradizione che ha rispettato anche stavolta: quella di fare sognare uno dei suoi boys. Ci riuscì Mannari, in una sera di settembre in un Milan esaltato dalla grande prova di Gullit; c'è riuscito l'ex Under 21 del Bari dopo avere preso la mira e sbagliato in una precedente conclusione. Al quarto d'ora esatto Carbone ha perforato la difesa spagnola nella quale il nuovo acquisto Jaro ha sostituito il titolare Butyo, protagonista di tante sfide coi rossoneri. Su assist di Van Basten per Gullit, Spasic, il nazionale jugoslavo, ha respinto di testa proprio sui piedi di Carbone che è entrato in area e ha battuto Jaro infilando nell'angolo destro del portiere. Una bella azione che ha finito per premiare le iniziative del Milan, perché ancora alla ricerca della velocizzazione del gioco.

BERLUSCONI Sacchi subito a rapporto

MADRID «Sono qui per salutare i ragazzi: non li vedo da un mese così. Silvio Berlusconi, abbronzatissimo, entrando nell'albergo che ospita il Milan. Era arrivato in mattinata con un volo privato dalle Bermude dove ha trascorso due settimane di vacanza. Quale miglior occasione di Real-Milan per ritornare sulla scena dopo le vicissitudini politiche di questa estate? Un primo colloquio con Sacchi ed i giocatori all'ora di pranzo, accompagnato da Fedele Confalonieri e Gigi Vesigra, quindi una controllata alla sua televisione spagnola, Tele5, e poi in serata al Bernabeu, stadio che gli ha dato tante soddisfazioni. Una gran stretta di mano con l'amico-riale Mendoza, il presidente che vorrebbe strappargli qualche giocatore ma con scarsi successi e poi via con la 12ª edizione del «Trofeo Internacional Bernabeu», dedicato al presidentissimo fautore del leggendario Real di Puskas e Di Stefano. Peccato che lo stadio non sia più all'altezza della situazione: vecchio, sporco, trascurato. Prima del via, Mendoza ha premiato Molowky che ha dato l'addio al club dopo 30 anni di attività. (lg. gandi.)



Ancora Van Basten. L'olandese di nuovo in gol a Madrid, ormai è dimenticata la crisi del Mondiale

Real Madrid: Jaro, Chendo, P. Lorente (56' Parra); Hierro, Sanchez, Spasic (46' Manquedal); Butragueño, Michel, H. Sanchez, Hagi, Villaroya; Milan: Pazzagli, Tassotti, Maldini; Carbone (38' Gaudenzi, 72' Salvatori), E. Galli, P. Barresi; Stroppa (46' Messori), Ancelotti, Van Basten, Gullit (85' Agostini), Evani, Reri: 15 Carbone, 40 Van Basten (tgi), 45 Hierro autogol, 69' Parra.

Stefano Tacconi (a modo suo) lancia la sfida al Napoli per la Supercoppa in palio sabato al S. Paolo

Maradona va forte e non solo in Ferrari

«La difesa della Juventus? Con Montezemolo sarà più forte»

TORINO. C'era una volta il Tacconi che appena scorgeva Napoli e Maradona cominciava a sparare. Poi, spesso, il San Paolo gli tappava la bocca a suon di gol e lui si pentiva amaramente. Oggi il portiere della Juventus ha deciso che è meglio mordersi la lingua. Ma senza rimpianti: «Gli errori del passato servono da lezione». Certo, cambiare cose, di punto in bianco, non è facile. E allora Stefano, dovendo presentare a modo suo la partita di Napoli, valida per l'assegnazione della Supercoppa, qualcosa se la lascia scappare. Tipo: «Maradona? So che viaggia forte e non solo in Ferrari. La difesa della Juve? Dal 4 settembre in poi sarà sicuramente completa perché avremo un avvocato in più in squadra, Montezemolo».

«Davanti a Tacconi, sabato a Napoli, Manfredi dovrebbe confermare la difesa-tipe con Lappi, Bonetti, Julio Cesar e De Agostini in linea. Bonetti scatterà la giornata di squalifica per somma di ammonizioni accumulate alla fine della scorsa stagione al primo turno di Coppa Italia, il 5 settembre. Manfredi conta anche sul recupero di Haessler e ci sono in proposito buone notizie. Il tedesco, visitato anche ieri dal prof. Pizzetti, sta molto meglio. Dice il sanitario: «Ha ripreso nella caduta una forte contusione all'articolazione della spalla destra, dipendenti solo da lui giocare o no, si tratta di un fatto soggettivo, legato alla sua resistenza al dolore». Haessler ha rassicurato i medici e Manfredi con un sorriso: «All'80 per cento sarò in campo - ha detto annunciando che oggi sarà nuovamente in campo per riprendere gli allenamenti - non sento molto fastidio, ci tengo a giocare contro il Napoli».

«Con il rientro di Casiraghi, probabile ma non sicuro, si accende infatti la caccia alla maglia in casa Juve. C'è chi, come Alessio, è dato per pariente. Ma il centrocampista dice di non sapere nulla di queste voci: «La Fiorentina? No, penso che in questa Juve ci sia spazio per tutti». E ha ragione: Alessio è già in gara per un posto (al pari di Galini nella Juve anti-Napoli). Potrebbe essere infatti uno di questi due giocatori l'arma a sorpresa di Manfredi per frenare San Diego. Franco Badolato

Nove a zero nell'amichevole giocata ad Avezzano: in gol Muzzi, Tempestilli, Gerolin, Maini, Carnevale e il «principe»

La Roma ritrova un Giannini formato Mondiale

«Dietro le grandi ci siamo noi, poi vorrei finalmente brindare con una Coppa»

AVEZZANO DAL NOSTRO INVIATO «Sena buffo così, non è vero? Adesso capisco il dramma di Sansone e posso assicurarti che ha la mia piona solidissima. Purtroppo le scimmie bisogna onorarle e io la mia l'ho perduta. Una scommessa "peccosa" è il caso di dirlo. Un patto d'onore con il mio compagno di squadra Rudi Voeller, stretto alla vigilia del Mondiale dello scorso giugno. «Propose Rudi: se la Germania non vince mi taglio i baffi, che sono la cosa cui tengo di più. Ma se è l'Italia a non vincere, tu devi pelarti a zero». E io, Beppe Giannini, ho detto che mi andava bene. Non che fossi disposto a giocarmi le chiavi con tanta leggerezza: è che con un vittimismo di vincere, davvero. E invece sapete tutti com'è andata a finire purtroppo. Azzurri senza Coppa e io senza capelli.

Orvivo. Rudi Voeller ha esaudito il mio ultimo desiderio, quello che non si nega neppure ai condannati: rinviare di un mese l'appuntamento con il barbiere, così ho potuto trascorrere le vacanze in California e Po- lina senza rivoluzionarmi i connotati. Ma alla ripresa della preparazione Rudi era lì, pronto a una vittoria che sentivamo ormai vicina. Un'occasione strumentata, irripetibile, perduta. Difficile pensare al futuro avendo in testa questo tipo di pensieri: neppure in vacanza sono riuscito a sopprimerli. Ho saputo del siliamento di De

Sisti e mi dispiace moltissimo: pensare che i suoi rapporti con il commissario tecnico Azzoglio Vichi erano ottimi. In compenso sono felice per la promozione di Rocca: Francesco è un amico, gli faccio volentieri gli auguri. «Adesso non mi resta che sperare nella Roma: solo il campionato può aiutarci a digiunare in qualche modo le delusioni dell'estate che finisce. Complimenti a nessun successo, né in azzurro né in giallorosso. Per fortuna l'Orvivo in squadra mi ha subito regalato piacevoli sensazioni: c'è lo spirito giusto, una voglia di vincere che non sento da anni, forse da quella magica stagione con Sven Eriksson in cui sfiorammo lo scudetto. E io, lo ripeto, comincio ad essere stufo

di sfiorare le vittorie: vorrei cominciare a prenderne qualcuna...». «Fine agosto, nel calcio sognano un po' tutti. Sarebbe inutile che lo facessi anch'io, promettendo chissà quali imprese, fissando traguardi molto ambiziosi. Di sicuro la Roma ha un grande allenatore come Bianchi e può contare sull'esperienza di cinque nazionali: Carnevale, il sottoscritto, Voeller, Berthold e Aldair, un tipo che mi è riuscito subito simpatico, forse perché non è venuto qui con l'aria dello spaccone, ma si sta inserendo nel gruppo con disponibilità e gentilezza. A questo quadro, aggiungete la deficienza maturazione degli ex-giovani: gente come Desiderio di Mauro ha perso la paura di sbagliare e adesso si muove con inedita sicurezza. Tirando le somme, dietro le solite "brun-diti" ci siamo noi. Sappiamo di essere più forti di un anno fa e se nella scorsa stagione abbiamo tenuto la testa per tutto il primo mese, stavolta vorremmo proprio "durare" un po' di più...». «Nel frattempo spero che la mia condizione cominci a ricreascere, insieme ai capelli. Voeller continua a chiedermi se ho bisogno di una parrucca. Veramente ho bisogno dei suoi gol, a cominciare dalla sfida di Coppa UEFA nel primo turno contro il Benfica. Il calcio italiano sembra ormai abbinato alle finali europee: e quest'anno alla festa vorrei proprio partecipare anch'io...». Giuseppe Giannini, novello Sansone giallorosso, ha guidato ieri la sua Roma nell'amichevole abruzzese contro l'Avezzano (interrogatorio), giocata in uno stadio che desta appena cinquanta metri dal carcere in cui è rinchiuso il presunto assassino della piccola Cristina: Giannini, benché ancora alla ricerca

di sfiorare le vittorie: vorrei cominciare a prenderne qualcuna...»

di sfiorare le vittorie: vorrei cominciare a prenderne qualcuna...»

di sfiorare le vittorie: vorrei cominciare a prenderne qualcuna...»

di sfiorare le vittorie: vorrei cominciare a prenderne qualcuna...»